

# Camera di Commercio I vertici delle associazioni provinciali che hanno gestito le dimissioni avevano il beneplacito dei superiori

# L'ok romano sulla sfiducia Zottola

La battaglia di Confcommercio e Unindustria prende le mosse dall'intesa trovata nella Capitale contro la Cna

## IN GALLERIA

ALESSANDRO PANIGUTTI

Il caso Zottola, che promette di sparigliare il tavolo della Camera di Commercio di Latina, fa registrare un ulteriore passo avanti nel processo di regionalizzazione delle associazioni di categoria, più o meno tutte protese verso il raggiungimento di nuovi equilibri che inevitabilmente riversano i propri effetti sullo scacchiere degli enti camerali laziali.

Dopo la riduzione dei budget che ha di fatto dimezzato le capacità di intervento delle Camere di Commercio e pesantemente ridimensionato il loro potere nei confronti degli operatori economici in generale, chiunque voglia parlare o anche soltanto guardare in direzione dello sviluppo economico sa che oggi restano soltanto due interlocutori privilegiati, le regioni e le politiche comunitarie. Ovvio che in questo rinnovato contesto le associazioni tendano ad avvicinarsi progressivamente ai centri di potere che possono prestare ascolto alle richieste e agire concretamente di conseguenza laddove lo ritengano opportuno o urgente. Dunque, anche dietro il terremoto di via Umberto I° è possibile individuare il peso del condizionamento del nuovo assetto associativo a livello regionale; se Unindustria Latina e Confcommercio provinciale hanno gestito assieme il passaggio traumatico delle dimissioni per sfiduciare Vincenzo Zottola, è impensabile ritenere che tutto ciò sia accaduto senza il beneplacito, se non addirittura l'input, dei vertici romani di Unindu-

stria e Confcommercio, e cioè senza la benedizione di Stirpe e Ciorra. Una chiave di lettura che rende, se possibile, ancora più difficile la posizione di Zottola, chiamato a decidere in fretta sul da farsi, se prendere atto della solitudine politica nella quale è precipitato e rassegnare le dimissioni dalla guida della Camera di Commercio, oppure se cercare di resistere ad oltranza nella speranza che la Regione possa prendere tempo prima di determinarsi a nominare un Commissario cui affidare la sede camerale di Latina. Ma se è vero, come

sembra dai segnali che arrivano ormai da oltre un mese, che l'operazione sfiducia sia stata gestita con l'okay di Roma, è quasi scontato che anche la regione Lazio sia stata messa sull'avviso e dunque sia pronta a fare la propria parte, che in questa fase è quella di commissariare la Camera di Commercio pontina.

Vincenzo Zottola, che proprio oggi dovrebbe essere in Regione per la conferenza stampa che annuncia la prossima edizione dello Yacht Med Festival di Gaeta, cercherà sicuramente di giocare le proprie carte anche in funzio-

ne del ruolo di Presidente di Unioncamere del Lazio, una carica che non sembra legata a doppio filo alle sorti della Presidenza di una Camera di Commercio, e che dunque Zottola potrebbe conservare per il resto della durata dell'incarico, ancora un anno e mezzo circa.

E' verosimile che il numero uno di via Umberto I° si risolva di barattare la propria uscita indolore dal presidio di Latina in cambio della conservazione della carica regionale, decisamente più prestigiosa dell'altra benché zoppa dopo la sfiducia delle ulti-

me ore. E potrebbe essere proprio quella di oggi, con la presenza di Zottola a Roma, la giornata decisiva per le sorti dell'iniziativa intrapresa dalle associazioni che hanno sfiduciato il presidente della camera di Commercio di Latina, lasciando a sostenerlo anche senza difenderlo, Confartigianato, Federlazio e Cna. Proprio verso quest'ultima Zottola aveva guardato con fiducia negli ultimi giorni per cercare di parare il colpo in arrivo, ma il presidente si è mosso con troppo ritardo, e forse nel modo sbagliato.



Vincenzo Zottola